

Speech by Minister Galletti

## Country Statements

First of all, I wish to thank the Moroccan Presidency of Cop 22 for organizing this meeting, giving us all the opportunity to continue the common journey we embarked upon in Paris.

Since that day, we have continued to pursue and scale up our day-to-day fight against climate change, proof of this being that it entered into force only 11 months after the signing of the agreement and today, here in Marrakech, we are holding the first Conference of the Parties to the Paris Agreement.

Alongside governments there are a multitude of non-state actors that have informed Cop 21 of their desire to be an active part of this effort. Their momentum has helped engender and encourage a variety of initiatives in all sectors of society and the economy, thus producing a phenomenon that is significant not only in scope, but in terms of its concrete results, as well.

In Paris, we forged an agreement which stands as a source of inspiration for concerted actions at international, national and local level, and for the enabling of an "integral ecology" invoked by Pope Francis in his encyclical, "Laudato Si".

The year 2015 marked a turning point. In New York, we adopted a series of sustainable development goals to achieve by 2030, including some which are strictly tied to climate change, thus creating a strong linkage between climate actions, economic growth stimulus and global social and environmental programs. The subsequent adoption of the Paris Agreement definitively crystallized a climate architecture, that aims at limiting the rise in global temperature to less than 2° C compared to pre-industrial levels and, at the same time, ensuring our economic development so as to reduce vulnerabilities, particularly in the poorest areas of our planet.

Yet, in 2015 the World Meteorological Organization also reported that the limit of 400 parts per million of CO<sub>2</sub> in the atmosphere was regularly exceeded. This is a scientific threshold, as well as being psychological, that tells us that our time is up and that we

must show our utmost determination in implementing and scaling up the Paris goals, if we want to tackle global warming credibly.

Italy wishes to state unequivocally to all the nations of the world that there is no going back. We have launched an irreversible process. This is the appeal being made by citizens the world over. It is an appeal being made by the global economy.

Faced with these challenges, Italy is ready, as always, to make its contribution and to work with the partners that have more limited capacity and resources or that are more vulnerable to climate change, like our friends in Africa or the Small Island Developing States.

Furthermore, our efforts will not be limited to international cooperation programs. In fact, we are determined to also raise this issue at the G7 level, during Italy's Presidency in 2017.

## DISCORSO MINISTRO GALLETTI - INTERVENTO NAZIONALE

Desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza Marocchina della COP 22 per aver organizzato questo incontro che ci offre l'occasione di proseguire il comune cammino che abbiamo tracciato a Parigi attraverso un accordo ambizioso, inclusivo, bilanciato e che riteniamo in grado di affrontare la sfida climatica. Vorrei cogliere questa occasione anche per ringraziare la Presidenza uscente francese della COP 21 per il costante impegno e la tenace leadership che ci ha condotto a quello storico successo.

Da quel giorno l'impegno nella nostra quotidiana lotta ai cambiamenti climatici continua e si rafforza, prova ne è che dopo solo 11 mesi dalla firma l'intesa è già entrata in vigore, e oggi qui a Marrakech,, si celebra la prima Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi.

E accanto ai governi esiste una moltitudine di attori non statali che ha segnalato alla COP21 la volontà di essere parte attiva di questa partita. Il loro slancio ha contribuito a generare e alimentare una varietà di iniziative che attraversa tutti settori della società e dell'economia, determinando un fenomeno non solo significativo in termini di dimensioni ma concreto in termini di risultati.

A Parigi, abbiamo forgiato un Accordo che rappresenta una fonte di ispirazione per azioni concertate a livello internazionale, nazionale e locale. Spetta ora a noi governi canalizzare queste energie per alimentare il motore del cambiamento in direzione di uno sviluppo sostenibile da un punto di vista ambientale ma anche sociale ed economico.

Per alimentare quella "ecologia integrale" che è stata invocata anche da Papa Francesco nella sua Enciclica "Laudato Si".

Il 2015 è stato veramente un anno di svolta. Abbiamo adottato a New York una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030, tra cui alcuni fortemente legati ai cambiamenti climatici, saldando insieme l'azione a favore del clima, il sostegno alla crescita economica, la cura degli aspetti sociali e ambientali a livello globale. La successiva adozione dell'Accordo di Parigi ha definitivamente cristallizzato un'architettura in materia di clima che punta a limitare la crescita della temperatura globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre - industriali e assicurare al contempo uno sviluppo delle nostre economie che miri a ridurre le vulnerabilità soprattutto nelle aree più povere del pianeta.

Ma il 2015 è stato anche l'anno in cui l'organizzazione meteorologica mondiale ha comunicato che è stato stabilmente superato il limite di 400 parti di CO<sub>2</sub> per milione nell'atmosfera. E' una soglia scientifica, ma anche psicologica, che ci indica che il tempo è scaduto e che dobbiamo proseguire con la massima determinazione nell'attuazione e nell'incremento degli obiettivi di Parigi se intendiamo affrontare credibilmente il surriscaldamento globale.

Davanti a queste sfide, l'Italia è pronta a dare come sempre il suo contributo e a lavorare con i partner che dispongono di minori capacità e risorse o che sono più vulnerabili ai mutamenti del clima, come i nostri amici dell'Africa o delle Piccole isole.

E i nostri sforzi non saranno limitati alle attività di cooperazione internazionale. Sarà infatti nostro preciso impegno quello di portare la sfida climatica anche al tavolo del G7, di cui l'Italia avrà la Presidenza nel 2017.